



Rassegna Stampa 17 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

TENDENZE

Matrimoni per Lgbtq+, il mercato è fiorente

DOMENICO SURIANO



Tavola rotonda in Confindustria sul tema del wedding, delle unioni civili, dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, sulle nuove competenze richieste agli organizzatori. L'evento nasce dalla necessità di aiutare il settore a gestire la nuova (inattesa) richiesta.

A PAGINA 19

Nuovi

Mercati

di Domenico Suriano

CONFINDUSTRIA

Unioni civili e matrimoni LGBTQ+ Le imprese fiutano il business e *si attrezzano*: “Proviamo a capire i bisogni di ogni coppia”

L'impegno di Anna Laura d'Alessio: “L'incontro nasce dalla necessità di aiutare i nostri associati a gestire la nuova richiesta di eventi di convivio”

“La base dei nostri associati ha chiesto questo incontro. È giusto essere competenti e pronti per qualunque tipo di richiesta che la clientela ci può sottoporre”

Ieri, la sezione Assowedding&Luxury di Confindustria Foggia ha organizzato una tavola rotonda in sede sul tema del wedding, delle unioni civili, dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, e sulle nuove competenze per gli organizzatori. “L'evento nasce dalla necessità di aiutare i

nostri associati e tutti gli organizzatori di matrimoni a gestire la nuova richiesta di eventi di convivio per festeggiare le unioni civili tra coppie di uomini e donne e tra coppie LGBTQ+”, spiegano gli organizzatori. “I settori del turismo, degli eventi e del wedding, seguendo i mutamenti culturali e l'evoluzione delle dinamiche sociali, hanno la necessità di evolvere in nuove competenze e sensibilità professionale per la gestione e l'organizzazione di unioni civili e matrimoni di persone dello stesso sesso”, aggiungono. “Sono in notevole aumento, infatti, le coppie provenienti anche dall'estero che scelgono

Dir. Resp.: Piero Paciello

come meta la Puglia per festeggiare le nozze.

Sono coppie alla ricerca di buon cibo, di paesaggi naturali come quelli pugliesi, disposte a portare in Puglia numerosi parenti ed amici anche dall'estero, pur di avere un matrimonio ben fatto nella nostra regione". All'incontro hanno preso parte **Eliseo Zanasi**, presidente di Confindustria Foggia, e **Maria Teresa Sassano**, vicepresidente con delega all'internazionalizzazione di Confindustria Foggia.

Ad introdurre ci ha pensato **Anna Laura d'Alessio**, consigliere nazionale e presidente Assowedding&Luxury di Confindustria Foggia, nonché referente della sala ricevimenti Feudo della Selva. "Quella di oggi, nello specifico, è una tavola rotonda sul tema delle unioni civili, che si rivolge non solo a coppie eterosessuali, ma anche a coppie dello stesso sesso", ha spiegato quest'ultima a l'Attacco.

"Questo è necessario, perché la base dei nostri associati ci ha richiesto di approfondire queste tematiche, perché è giusto essere competenti e pronti per qualunque tipo di richiesta che la clientela ci può sottoporre. Si tratta di persone che vogliono festeggiare un momento bello della loro vita, un traguardo importante, ed è giusto avere la sensibilità e la competenza per realizzare questo tipo di convivio e di feste. Solitamente, noi cerchiamo innanzitutto di fare formazione. Quindi, anche questi incontri, questi convegni, sono necessari per acquisire nuove conoscenze nell'ambito, e anche per avere informazioni utili da chi ha già fatto questo genere di esperienza".

Tra i relatori, invece, hanno preso la parola **Paola Fiorito**, presidente della sezione ricevimenti di **Confindustria Bari e BAT**, nonché general manager presso Villa delle Querce di Bari, **Silvana Cigliano**, vicepresidente Assowedding&Luxury di Confindustria Foggia, nonché referente di Masseria

Pietrafitta, **Elisabetta D'Ambrogio**, wedding planner certificata LGBTQ+, **Stefano Diotallevi**, central manager di Zankyou, il portale specializzato per l'organizzazione dei fornitori del wedding, **Gaetano Portoghese**, responsabile dell'organizzazione dell'evento fiera Promessi Sposi di Bari, **Antonio Tricarico**, responsabile dell'evento fiera Adesso Sposami di Foggia, **Sandra Santoro**, event director certificata per organizzazione eventi LGBTQ+, e **Lello Trivisonne**, specializzato nella direzione artistica di grandi eventi. "L'organizzazione dei matrimoni tra coppie dello stesso sesso è tutto sommato quella di sempre", ha affermato la dottoressa Silvana Cigliano.

"Questi ragazzi si rivolgono a noi per essere guidati e per essere consigliati, in modo tale da festeggiare al meglio il giorno delle loro nozze. Noi, naturalmente, cerchiamo prima di conoscerli personalmente, in modo tale da capire cosa preferiscono. Perché i matrimoni non vanno fatti in serie, tutti uguali. Ogni evento, infatti, è diverso dall'altro, e questa diversità dipende dal carattere di ogni singolo individuo e dalle particolarità di ogni coppia che si sta andando a sposare. Noi, dunque, cerchiamo di metterci in ascolto, di capire le loro esigenze, e quindi di guidarli e consigliarli. Il nostro compito è quello di capire i bisogni di ogni coppia e regolarci di conseguenza per l'organizzazione del matrimonio".

A seguire, si sono alternate le testimonianze di professionisti e titolari di location che hanno già affrontato eventi sul tema.

Tra questi, **Domenico Pinto**, della Tenuta Pinto di Mola di Bari, **Mariarosa De Palma**, del settore eventi Gattarella di Vieste, gli Italian wedding glamour, **Lucia De Martino** e **Franco Petruzzelli**, **Daniele Carbone Boragine**, della cooperativa import ed export Flowers di Terlizzi, il music planner, **Alessandro Tenace**, e **Alfredo Urbano** di Tethos.



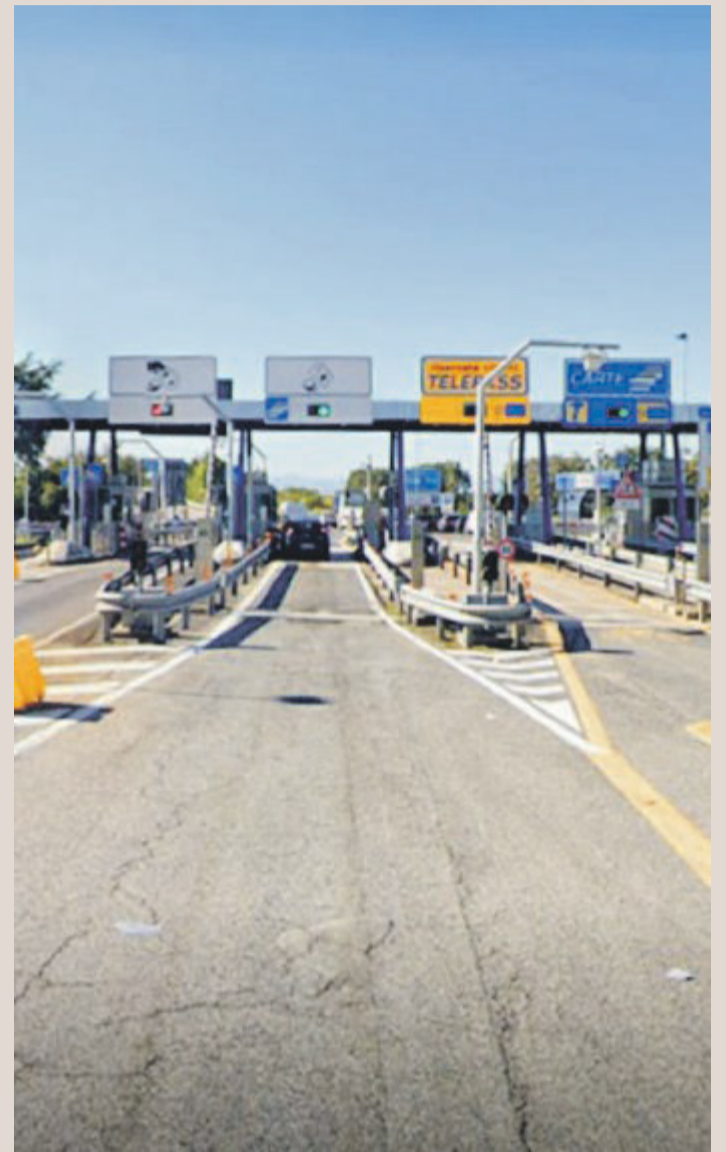
Un momento del convegno



Anna Laura d'Alessio

DOMANI DALLE 22 ALLE 6 DI VENERDÌ

Lavori di manutenzione chiuso casello di Foggia



● Chiusa la stazione di Foggia sull'A/14 dalle ore 22 di domani, giovedì 18 maggio alle 6 del mattino di venerdì. Previsti lavori di manutenzione straordinaria nel tratto Bologna-Taranto, su «riqualifica delle barriere di sicurezza», informa Autostrade. La stazione di Foggia sarà interdetta con tali modalità: dalle 22 di giovedì alle 6 di venerdì, in entrata verso Bari e in uscita per chi proviene da Pescara; dalle 22 di venerdì 19 alle 6 di sabato 20 in entrata verso Bari. «In alternativa - informa la società Autostrade - si consiglia di utilizzare le seguenti stazioni: in entrata verso Bari: Foggia Zona Industriale; in uscita per chi proviene da Pescara: San Severo».

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Prioritari gli investimenti per la crescita»

Nicoletta Picchio — a pag. 2



Carlo Bonomi.
Presidente
di Confindustria

Bonomi: priorità investimenti per la crescita

Confindustria

«Servono strumenti che consentano di agganciare le transizioni digitale e green»

Nicoletta Picchio

Transizione energetica, digitale, ma non solo: passaggi «ineludibili», ma che necessitano di una quantità notevole di investimenti. Da tempo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, chiede al governo intervenire sugli investimenti per spingere la crescita. E di dare una spinta alla domanda, con il taglio del cuneo fiscale per i redditi sotto i 35mila euro, che stanno soffrendo di più. Argomenti su cui è intervenuto ieri, all'assemblea degli industriali di Macerata e nell'intervista a Metropolis, su Repubblica.it, dove ha parlato anche di lavoro, salari, rimandando al mittente le affermazioni secondo cui sarebbero gli extra profitti delle imprese a rallentare il calo dell'inflazione: «basta slogan senza contenuti».

Per raggiungere gli obiettivi green europei gli investimenti sono ingenti: 3.500 miliardi in Europa, 650 in Italia. «In Italia il Pnrr mette a disposizione 60-70 miliardi, vuol dire che il resto devono trovarlo famiglie e imprese. La Ue ci spinge a farli, anche se poi quando fissa le regole del nuovo Patto di stabilità questi investimenti sono fuori». Secondo il presidente di Con-

findustria si potrebbe usare il Mes come strumento di politica industriale, per investire nelle transizioni: «cerchiamo di spingere in questa direzione, non possiamo fare sempre ciò che vuole la Germania». Obiettivo è la crescita, anche per il Pnrr: Bonomi ha ribadito che i fondi del Piano di ripresa e resilienza devono creare pil potenziale. «Vanno apportate modifiche, non è un tema solo nostro». Bonomi ha fatto chiarezza anche su bassi salari e extra profitti: «tra il 2000 e il 2019 gli stipendi della manifattura in Italia sono aumentati del 19%, in Francia e Germania del 18% e in Spagna del 12%. La produttività della manifattura è aumentata del 17%, quindi abbiamo aumentato i salari più della produttività. In Francia, Spagna e Germania la produttività è salita dal 44 al 49 per cento. Non è la manifattura ad essere il problema dell'Italia, è quella che ha tenuto in piedi l'Italia con il suo export». Quanto agli extra profitti: «quello che viene considerato dagli economisti come punto di riferimento in Europa è il Mol: tra il 2022 e il 2019 è aumentato nella Ue del 14%, gli stipendi dell'8 per cento. In Italia il Mol di tutta l'economia è aumentato del 6% e gli stipendi del 6. Ma se guardiamo la manifattura in Europa è cresciuta del 20%, in Italia è diminuita del 5% con un aumento degli stipendi del 6 per cento». Dove c'è stato l'aumento? «Il 19% nell'agricoltura, il 18% commercio, 43% costruzioni. I salari bassi sappiamo dove sono: commercio, coop, finte cooperative, servizi».

Il decreto lavoro per Bonomi è l'inizio di un percorso: «sul taglio al cuneo la grande sfida sarà la legge di bilancio per vedere se sarà strutturale. Si dovrebbe riconfigurare del 4-5% la spesa pubblica, mettiamo a disposizione i 14 miliardi di tax expenditure, ma tutti sul cuneo» e sulle politiche attive del lavoro bisogna agire, a partire dalla formazione: «i centri pubblici non funzionano, la strada è un sistema pubblico-privato. Serve una politica vera di formazione: il vero articolo 18 oggi sono le competenze, questa è la garanzia per i lavoratori. E anche per gli imprenditori: con quello che accade nel mondo siamo costretti a formarci costantemente».

La questione bassi salari non si affronta con il salario minimo, «i contratti di Confindustria sono più alti», e rispondendo ad una domanda sulle critiche del segretario Cgil, Maurizio Landini, ha rinnovato l'invito: «appena eletto presidente di Confindustria proposi il Patto per l'Italia, aspetto dal 2020, le parti sociali sono in grado di mettere in campo accordi ai quali la politica sarebbe costretta a dare seguito». Sulla crescita 2023 è «moderatamente positivo», l'inflazione «dovrebbe scendere al 5-6%» nell'ultimo trimestre. Sul fondo sovrano per il Made in Italy, bene se supporterà le filiere strategiche, no ad una nazionalizzazione dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Necessarie politiche serie di formazione, oggi la vera garanzia per lavoratori e imprenditori sono le competenze



Si parla di extraprofiti che non ci sono. In Italia abbiamo aumentato i salari con margini operativi lordi in calo



Carlo Bonomi. Leader di Confindustria

TASSE LOCALI

La delega fiscale apre a 8mila condoni decisi dai sindaci

Marco Mobili e Gianni Trovati — a pag. 5

Nella delega fiscale spuntano i condoni autonomi dei Comuni

1.300

COMUNI A RISCHIO

Sono 1.300 i Comuni, soprattutto a Sud, in cui i mancati incassi mettono a rischio la tenuta dei bilanci perché il fondo di garanzia per coprire i mancati incassi ha superato la soglia critica dell'8% delle entrate.

Le nuove tasse. Nella bozza di emendamento concordato fra governo ed enti territoriali è prevista la possibilità per i sindaci di introdurre rottamazioni locali, saldi e stralci e definizioni agevolate

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nella riforma fiscale entreranno anche i condoni dei sindaci. In pratica, con le nuove regole, ogni Comune potrà decidere in modo autonomo di imboccare la classica scorciatoia sulla via tortuosa degli incassi delle proprie entrate e «prevedere direttamente tipologie di definizione agevolata, anche sotto forma di adesione a quelle introdotte per le entrate erariali». Il principio è nobilitato dal richiamo esplicito alla «autonomia finanziaria di entrata e di spesa di cui all'articolo 119 della Costituzione»; l'obiettivo, destinato ad alimentare sicure polemiche, è quello di mettere una pezza a una riscossione locale che dopo anni di abbandono normativo zoppica vistosamente.

La novità è scritta nella bozza che governo ed enti territoriali stanno concordando per inserire nella delega fiscale, sotto forma di emendamento governativo, il capitolo sui tributi locali che finora è mancato proprio per l'assenza dell'accordo con Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni. Ora però, dopo qualche settimana di confronto tecnico, il lavoro appare vicino al traguardo dell'intesa in Conferenza Unificata, e il suo risultato potrebbe salire sul treno complessivo delle modifiche da presentare in commissione Finanze alla Camera entro martedì prossimo, 23 maggio.

L'obiettivo principale del nuovo testo, ambizioso quanto strutturale, è quello di arrivare dopo due decenni di tentativi a una «piena attuazione del federalismo fiscale, attraverso il potenziamento dell'autonomia finanziaria, garantendo tributi propri,

compartecipazioni a tributi erariali e meccanismi di perequazione». Il risultato finale dovrebbe essere quello di assicurare con entrate proprie «l'integrale finanziamento delle funzioni fondamentali» degli enti territoriali, superando il quadro attuale di «finanza derivata». Oggi infatti i sindaci si trovano spesso nella spiacevole condizione di gabellieri dello Stato, e di destinatari di trasferimenti centrali nati da scelte nazionali, per esempio l'abolizione di Imu e Tasi sull'abitazione principale che viene compensata ogni anno distribuendo fra i Comuni quasi 4 miliardi.

In quest'ottica di ritorno all'autonomia, che nella bozza si accompagna anche alla declinazione in chiave locale di obiettivi come la semplificazione e l'abolizione dei micro-tributi già presente nel progetto di riforma del fisco erariale, rientrano anche i condoni dei sindaci.

Sul piano pratico, il punto è molto semplice. Oggi la macchina della riscossione locale non funziona, lascia sul terreno miliardi di mancati incassi (si veda l'articolo a fianco) e tra i suoi tanti difetti non offre reali leve autonome agli amministratori locali. Di conseguenza definizioni agevolate, saldo e stralcio e altre forme di sconto sui tributi dovuti potrebbero essere uno strumento utile agli amministratori locali per rimpolpare un po' la colonna delle entrate. A giudicare poi sull'opportunità e sull'efficacia di queste scelte sarebbero direttamente gli elettori.

Certo, il condono e i suoi derivati non sono esattamente lo strumento più adatto per spingere i contribuenti all'adempimento spontaneo e garantire al sistema fiscale il rispetto di un altro articolo della Costituzione, il 53, in base al quale «tutti sono tenuti a

concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Ma la storia recente insegna che le alternative portate avanti in base all'attuale ordinamento non sono esattamente dei modelli di trasparenza ed efficacia.

Per capirlo basta riportare alla mente la storia recente delle ultime tregue fiscali introdotte dalla legge di bilancio, che hanno vissuto più di un travaglio per essere applicate anche agli enti locali. Prima si è pensato a un calendario di adesione ultraridotto per impedire di fatto alle amministrazioni locali di applicarle, poi si è innescata la catena delle proroghe con il consueto problema, risolto solo dall'ultimo emendamento introdotto al decreto bollette, dell'esclusione delle migliaia di Comuni che hanno affidato la riscossione delle proprie entrate ai concessionari privati. L'attribuzione di facoltà condonistiche ai sindaci, poi, permetterebbe di archiviare la periodica battaglia di cifre che si accende quando a livello nazionale si decidono gli stralci delle vecchie mini-cartelle. Nel nuovo quadro, sarebbero le amministrazioni locali a decidere; assumendosene oneri e onori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La previsione rientra nella ricostruzione dell'autonomia finanziaria per attuare davvero il federalismo fiscale



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

4 miliardi

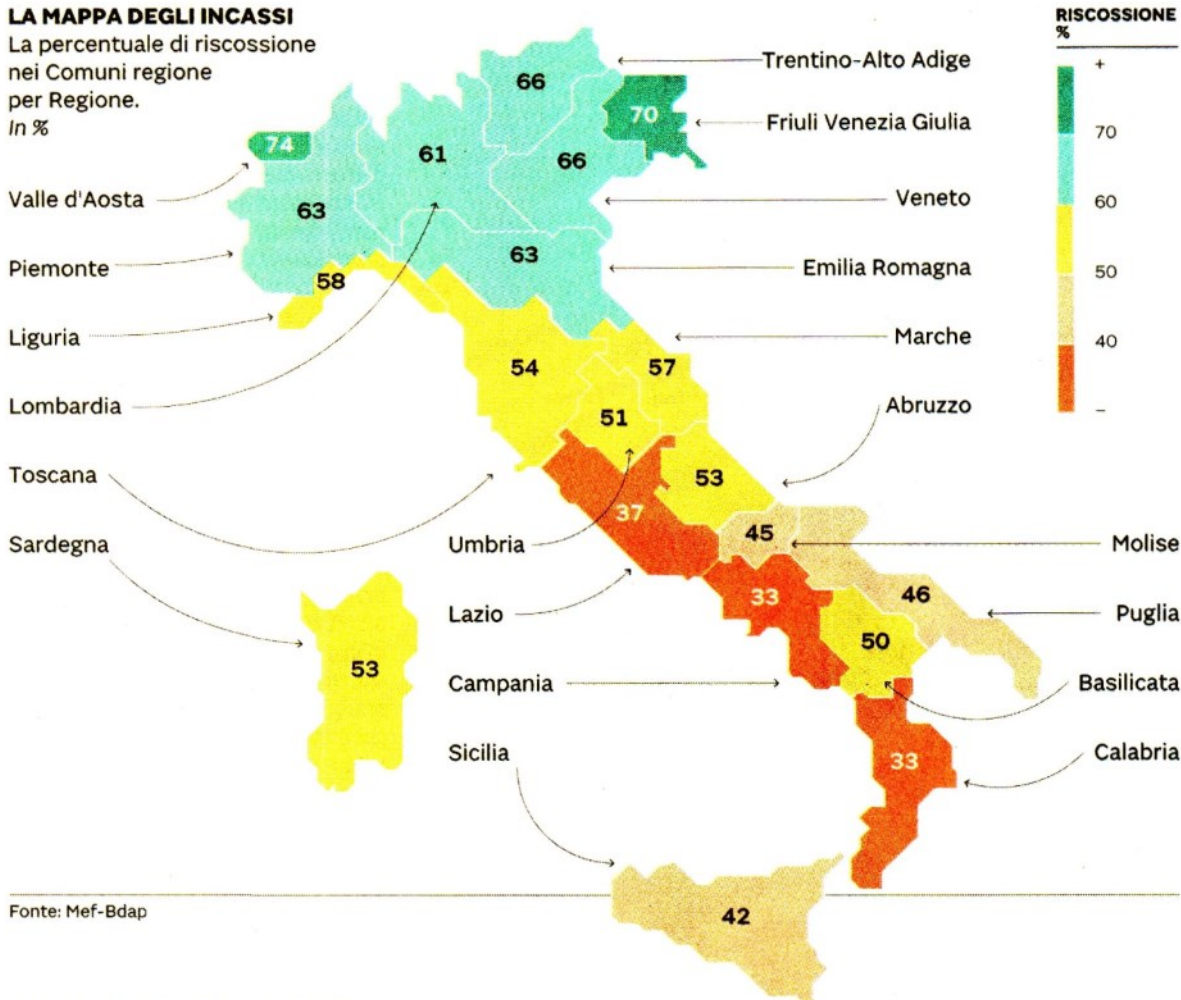
TRASFERIMENTI PER IMU E TASI
Allo stato attuale i sindaci si trovano spesso nella spiacevole condizione di gabellieri dello Stato, e di destinatari di trasferimenti centrali nati da scelte

nazionali, per esempio l'abolizione di Imu e Tasi sull'abitazione principale che viene compensata ogni anno distribuendo fra i Comuni quasi 4 miliardi.

La fotografia

LA MAPPA DEGLI INCASSI

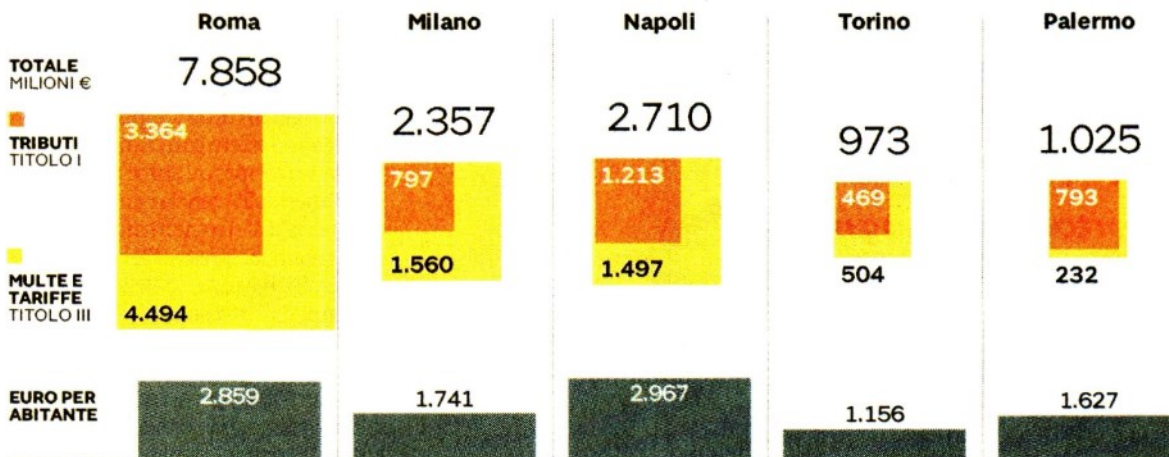
La percentuale di riscossione nei Comuni regione per Regione. In %



Fonte: Mef-Bdap

GLI ARRETRATI DA INCASSARE

I residui attivi iscritti in bilancio ma non ancora riscossi



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su ultimi rendiconti dei Comuni



Delega fiscale. Un emendamento del Governo al provvedimento all'esame della Camera andrà nella direzione di un potenziamento dell'autonomia finanziaria dei Comuni

Ponte sullo Stretto, sì della Camera al decreto

Dopo la fiducia. Nuova governance e quote azionarie, ora il provvedimento passa al Senato

di **Andrea Ducci**

ROMA Il governo incassa la fiducia sul decreto che pone le premesse per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. A Montecitorio ieri l'aula si è espressa sulla mozione dell'esecutivo con 206 voti a favore, 124 contrari e 5 astenuti, in serata è stata inoltre calendarizzata la votazione finale da parte della Camera, con l'approvazione del provvedimento (182 sì, 93 no e un astenuto). Il decreto passa ora all'esame del Senato per il via libera anche da parte di Palazzo Madama. L'impianto del decreto è quello uscito dal Consiglio dei ministri lo scorso 15 marzo, con un testo di poche norme che rimettono in pista la società Stretto di Messina spa, definendone l'assetto societario e la governance. Un primo passo, cioè, per riattivare l'operatività del progetto che il governo Monti aveva archiviato nel 2012. L'intenzione dell'attuale esecutivo, secondo le parole del ministro delle Infrastrutture e vicepremier Matteo Salvini, è di arrivare «entro il 31 luglio

2024» all'approvazione del progetto esecutivo del ponte, che avrà un'unica campata lunga circa 3,5 chilometri.

La maggioranza di Stretto di Messina spa farà capo al ministero dell'Economia con una quota del 51%, il resto del capitale sarà suddiviso tra gli enti locali (Regioni Sicilia e Calabria) e le società operative del gruppo Ferrovie dello Stato (Rfi e Anas). Al ministero guidato da Salvini spetta un ruolo cruciale con l'attribuzione di funzioni di «indirizzo, controllo, vigilanza tecnica e operativa». Tra gli articoli del decreto figura, come detto, il dettaglio della governance: nel board di Stretto di Messina spa ci saranno 5 componenti (presidente e ad verranno indicati dal Tesoro e dal ministero delle Infrastrutture, gli altri saranno espressi dagli enti locali e da Fs). Per quanto riguarda i costi di realizzazione del ponte al momento non ci sono coperture, ma nell'allegato al Def (Documento di economia e finanza) c'è una prima indicazione delle spese da sostenere, ossia almeno 14,6 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,2

miliardi i fondi già mobilitati dal 2003 a oggi per studi di fattibilità e primi interventi legati alla futura costruzione del ponte sullo stretto di Messina per collegare la Sicilia con la Calabria



Progetto

Una delle possibili simulazioni prodotte rispetto a un futuro ponte sullo stretto di Messina

ECONOMIA IN PUGLIA

DATI ESCLUSIVI DI TUTTI I SETTORI

L'ACCOGLIENZA CHE RIPAGA

«Nell'alloggio c'è un'accelerazione costante in questi dieci anni, incrementale. Abbiamo quasi 3mila aziende in più in 10 anni»

L'agricoltura e il commercio in crisi ma nel turismo sono lustri di «boom»

Le rilevazioni Unioncamere regionale nell'analisi del segretario generale Triggiani

In esclusiva per i lettori della Gazzetta l'Ufficio statistica e studi di Unioncamere Puglia (redazione analisi economiche Cosmo Albertini) ha creato qualcosa in più di una singola immagine di come si sta evolvendo l'economia pugliese nei vari settori. Prendendo a unità di misura il primo trimestre, con la tabella che qui pubblichiamo, ciascuno ha oggi la possibilità di vedere l'evoluzione su base annuale, su base triennale e su base decennale dei diversi settori. I dati, in pratica, offrono la possibilità di fare un raffronto nel breve, nel medio e nel lungo periodo.

MARISA INGROSSO

L'agricoltura si spopola, il commercio è in crisi ma nel turismo è un boom che sfida i lustri. Ecco alcuni dati che emergono vividi dalle rilevazioni fornite da Unioncamere Puglia. Fattori che, dal suo osservatorio privilegiato, l'economista barese Luigi Triggiani, che di Unioncamere Puglia è Segretario Generale, invita a monitorare.

«C'è - spiega - una più elevata contrazione nel numero di aziende agricole, più veloce nell'ultimo anno. Si pensi che in tre anni la media ci dice che abbiamo perso 1.300 aziende e nell'ultimo anno 1.800, 1.832, questo ci induce a dire che sebbene l'agricoltura in tutta Italia, fisiologicamente, sta vivendo una sorta di fenomeno di concentrazione, nel senso che ci

sono meno aziende, qui il dato è un po' più elevato nel breve periodo. Cioè nell'ultimo anno abbiamo perso oltre 1.800 aziende e dobbiamo considerare che in 10 anni ne abbiamo perse 6.000 in totale».

Questo è un dato da leggersi in chiave negativa o in modo positivo?

«Potrebbe essere letto in modo positivo. Io lo leggo in modo positivo se penso che sono troppe 75mila aziende agricole in Puglia, che diventano 76mila se aggiungiamo altre mille dedicate alla pesca, acquacoltura e silvicoltura. Io dico sempre che uno dei problemi è la polverizzazione. È chiaro che ci sono troppe aziende e troppo piccole, ma è anche vero che mai ne abbiamo perse così tante».

Ma la concentrazione in agricoltura, in termini generali, non è un fenomeno che aumenta la competitività?

«La riduzione progressiva di aziende agricole è una caratteristica auspicabile e italiana, cioè ovunque ce ne sono di meno, ma è un calo progressivo abbastanza costante mentre, invece, in Puglia vedo un'accelerazione in questo ultimo anno e non credo sia legato alla pandemia, come per quelle commerciali e manifatturiere a titolo di esempio. Credo sia auspicabile una concentrazione perché con 20 ettari anziché 10 si può essere più competitivi, cioè spero si tratti di un recupero di efficacia. Considerato anche che l'agricoltura è il settore con l'età media più alta, potrebbe essere anche un dato anagrafico, accelerato dalla congiuntura, per cui molti magari

hanno deciso di chiudere l'attività. Diciamo che se fosse un dato coerente con quello degli anni passati lo analizzerei con maggiore ottimismo».

Invece?

«Ci vorrebbero altre informazioni e un approfondimento. Diciamo che rileviamo un "sintomo" ma dobbiamo capire la causa e fare una diagnosi. Se vedo i fatturati delle aziende agricole dell'ultimo anno, per esempio, i dati non sono brutti, anzi. Ma le aziende molte piccole possono essere in difficoltà».

Il commercio al dettaglio è in rosso vivo.

«A livello percentuale soffre sia l'ingrosso sia il dettaglio. Avere 795 imprese in meno su 27mila è un dato più pesante che le 1.283 sulle 62mila. Potrebbe essere una lettura il fatto che le imprese hanno provato a resistere e poi hanno chiuso. È un settore in crisi per numero di aziende e ci dobbiamo porre il problema anche perché non possiamo permetterci di perdere tante insegne nelle città, c'è un tema di tenuta sociale. Però è anche vero che tra le più importanti aziende per fatturato in Puglia vi sono quelle del commercio. Quindi è vero che stanno chiudendo in molti ma è anche vero che c'è una rivoluzione in atto. Al contrario, un settore che è in crescita e conferma il periodo d'oro del Turismo è quello della ristorazione e dell'alloggio. In quest'ultimo caso c'è un'accelerazione costante in questi dieci anni, incrementale. Abbiamo quasi 3mila aziende in più in 10 anni».



ECONOMIA
Il barese Luigi
Triggiani,
Segretario
Generale di
Unioncamere
Puglia
Sopra un lido
di Margherita
di Savoia
sempre pieno
di clienti

L'ECONOMIA REGIONALE. I TRIMESTRE SU BASE ANNUALE, TRIENNALE E DECENNALE - FONTE UNIONCAMERE PUGLIA

Divisione	oggi Registrate al 1° trimestre 2023	dato a breve	dato a medio	dato a lungo	confronto a	confronto a	confronto a
		termini Registrate al 1° trimestre 2022	termini Registrate al 1° trimestre 2020	termini Registrate al 1° trimestre 2013	breve termini Variazione al 1° trimestre 2022	medio termini Variazione al 1° trimestre 2020	lungo termini Variazione al 1° trimestre 2013
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	75.158	76.990	76.475	81.231	-1.832	-1.317	-8.073
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	168	162	170	158	6	-2	10
A 03 Pesca e acquacoltura	838	814	781	739	24	57	99
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	1	1	1	0	0	0
B 07 Estrazione di minerali metaliferi	1	1	1	1	0	0	0
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	264	286	302	361	-22	-38	-97
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	6	4	4	1	2	2	5
C 10 Industrie alimentari	5.216	5.321	5.374	5.250	-106	-158	-34
C 11 Industria delle bevande	520	533	539	474	-13	-19	-48
C 12 Industria del tabacco	11	11	13	29	0	-2	-18
C 13 Industrie tessili	693	743	766	973	-60	-73	-280
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento: confezione di ar...	3.165	3.384	3.530	4.256	-210	-365	-1.091
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	603	673	724	944	-70	-121	-341
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	1.730	1.792	1.871	2.503	-62	-141	-773
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	215	215	217	225	0	-2	-10
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	962	997	1.042	1.154	-35	-80	-162
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	19	18	18	40	1	1	-21
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	255	263	265	260	-8	-10	-6
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	25	26	23	20	-1	2	5
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	461	479	483	517	-18	-22	-56
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	1.776	1.833	1.852	2.084	-67	-76	-308
C 24 Metallurgia	105	115	116	136	-10	-11	-31
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	4.342	4.437	4.516	5.023	-65	-174	-681
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	348	365	385	509	-17	-37	-161
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecch...	371	386	420	565	-16	-49	-194
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	907	986	1.029	1.268	-79	-122	-361
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	138	134	139	137	4	-1	1
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	240	252	251	279	-12	-11	-39
C 31 Fabbricazione di mobili	1.450	1.520	1.535	1.683	-70	-85	-233
C 32 Altre industrie manifatturiere	1.888	1.928	1.898	2.170	-40	-10	-282
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	1.821	1.779	1.654	1.244	42	167	577
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	804	800	774	498	4	30	306
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	52	52	51	54	0	1	-2
E 37 Gestione delle reti fognarie	129	127	117	104	2	12	25
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu...	614	624	613	525	-10	1	89
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione del r...	49	51	56	43	-2	-7	6
F 41 Costruzione di edifici	17.592	17.745	17.110	18.799	-163	482	-1.197
F 42 Ingegneria civile	989	1.023	1.014	963	-34	-25	23
F 43 Lavori di costruzione specializzati	27.428	27.400	25.620	26.511	368	1.868	917
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	12.221	12.286	12.291	11.684	-65	-70	537
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	27.267	28.062	27.862	27.874	-796	-595	-607
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	62.951	64.234	64.490	69.687	-1.283	-1.639	-6.738
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	6.608	6.555	6.570	7.073	-47	-62	-485
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	104	89	80	62	15	24	42
H 51 Trasporto aereo	7	9	9	5	-2	-2	2
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.879	1.900	1.800	1.645	-21	79	234
H 53 Servizi postali e attività di corriere	423	407	380	268	16	43	165
I 55 Alloggio	4.699	4.418	3.936	1.911	261	763	2.768
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	22.566	22.464	22.078	19.377	102	468	3.169
J 58 Attività editoriali	393	416	399	442	-23	-6	-49
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pro...	516	533	490	423	-17	26	93
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	154	166	168	192	-12	-14	-38
J 61 Telecomunicazioni	372	396	424	470	-24	-52	-98
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	2.206	2.121	1.903	1.646	85	303	560
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	2.548	2.509	2.391	2.039	39	157	509
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...	658	575	463	369	83	195	289
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ...	18	20	27	45	-2	-9	-27
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	5.588	5.553	5.328	5.108	35	290	480
L 68 Attività immobiliari	6.954	6.664	6.119	5.040	290	835	1.914
M 69 Attività legali e contabilità	724	695	621	342	29	103	382
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	2.809	2.603	2.203	1.686	206	606	1.123
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll...	1.511	1.456	1.342	1.111	55	169	400
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	387	377	330	209	10	57	178
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	1.920	1.864	1.685	1.706	68	235	214
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3.252	3.132	3.028	2.769	120	224	483
M 75 Servizi veterinari	64	58	50	19	8	14	45
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1.209	1.132	1.030	991	77	179	218
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	32	29	28	21	3	4	11
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	1.056	1.035	1.036	847	21	20	209
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	372	375	359	310	-3	13	62
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	3.863	3.776	3.521	2.727	87	342	1.136
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	3.847	3.678	3.510	2.686	169	337	1.161
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	2	2	3	6	0	-1	-4
P 85 Istruzione	2.016	1.968	1.843	1.603	48	173	413
Q 86 Assistenza sanitaria	1.963	1.874	1.675	1.090	89	288	873
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	450	439	406	269	11	44	181
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	951	961	958	827	-10	-7	124
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.111	1.075	971	812	36	140	269
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	85	82	77	64	3	8	1
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d...	689	679	636	336	10	53	363
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3.006	2.932	2.856	2.631	74	150	375
S 94 Attività di organizzazioni associative	180	184	188	47	-4	-8	133
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	2.019	2.090	2.136	2.472	-71	-117	-453
S 96 Altre attività di servizi per la persona	13.065	12.916	12.600	11.351	149	465	1.714
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	2	3	1	1	-1	1	1
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso prop...	1	1	1	0	0	0	1
X Imprese non classificate	25.799	26.800	27.459	26.672	-1.001	-1.800	-973
Totale	381.871	385.603	379.610	380.707	-3.732	2.261	1.164

FIGURA 2. REGISTRAZIONI. GRADUATORIA DEI SETTORI SECONDO LE VARIAZIONI TENDENZIALI. I trimestre 2023

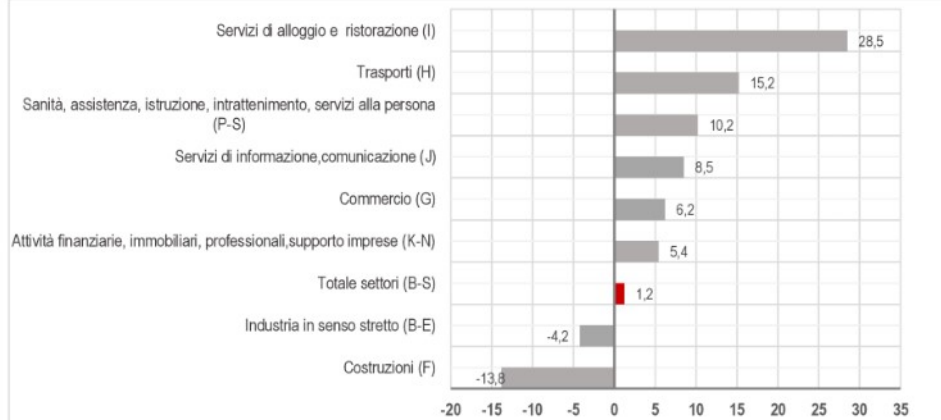
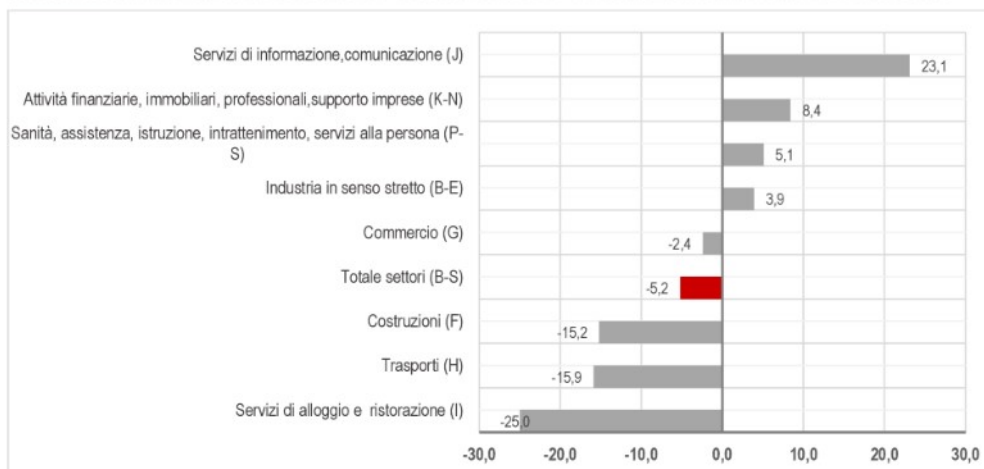


FIGURA 3. FALLIMENTI. GRADUATORIA DEI SETTORI SECONDO LE VARIAZIONI TENDENZIALI. I trimestre 2023



DATI Sopra due tavole pubblicate dall'Istat nel dossier «I trimestre 2023 - registrazioni e fallimenti di imprese». Sotto, la tavola di Movimprese Unioncamere relativa al I trimestre 2023, mostra l'andamento delle imprese registrate in Puglia in alcuni settori cruciali come l'edilizia

Movimprese: I trimestre 2023

Imprese italiane registrate a fine periodo per i principali settori di attività

UNIONCAMERE

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi
76.164	29.181	46.009	102.439	102.279
▼ -0,78%	▼ -0,51%	▲ 0,12%	▼ -0,59%	▲ 0,44%

Anno 2023
Trimestre I
Regione Puglia
Provincia Tutti
Macro Settore Tutti
Settore Tutti
Divisione Tutti
Forma giuridica Tutti
Tipo Ricerca Totale imprese

Analisi settore attività

Analisi serie storica

Analisi per area geografica

Distribuzione % imprese

- Nord-ovest 25,7%
- Nord-est 18,8%
- Centro 21,0%
- Sud e isole 34,5%

Analisi per forma giuridica

Distribuzione % imprese

- Società di capitale
- Società di persone
- Imprese individuali
- Altre forme

«PREOCCUPATO PER IL PNRR»

«Spero che si riesca realmente a realizzare le opere. E poi c'è il problema della manodopera il subappalto oggi è quasi tutto impegnato»

Trainata dagli appalti pubblici l'edilizia pugliese «tiene»

Bonerba (Ance): è fondamentale che impariamo a metterci insieme

● Nonostante la fine dei bonus, il settore delle costruzioni in Puglia sembra reggere il colpo abbastanza bene. Lo suggerisce l'esperienza del presidente della sede regionale dell'Ance-Associazione nazionale costruttori edili, Nicola Bonerba, e lo dicono i primi «numeri» del 2023.

Fatta la doverosa premessa che ci vorrà tempo per poter far la tara alle statistiche e avere un quadro davvero «solido», secondo l'ultima rilevazione diffusa dall'Istat, a livello nazionale le registrazioni di nuove imprese edili sono crollate rispetto all'anno scorso. Si arriva al -13,8% se si mette a paragone il primo trimestre di quest'anno col I trimestre 2022. In compenso, anche la variazione tendenziale nazionale dei fallimenti segna una diminuzione a due cifre: -15,2%.

L'Istituto di statistica ci ha detto che non è in grado di fornire i dati disaggregati a livello regionale ma corre in buon soccorso Movimprese, l'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto dell'Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane. Si scopre così che (sempre nel confronto I trimestre 2022/2023) lo stock di 46.009 imprese pugliesi del settore costruzioni si è arricchito, seppur di poco, di nuove imprese con un +0,12% (in Basilicata, invece, lo stock è pari a 6.714 imprese e c'è

stato un lieve calo delle registrazioni -0,13%).

UNA RIPAR- TENZA TRAI- NATA DAI LA- VORI PUBBLICI

-Per Nicola Bonerba, sicuramente si iniziano a intravedere i segni positivi «delle grandi opportunità che comunque si stanno prospettando per tutte le imprese. Mi riferisco - dice il presidente Ance Puglia - al Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza su tutti. Ma ci sono anche altre realtà. Penso per esempio ad Anas con cui abbiamo fatto un incontro e siamo in difficoltà perché loro hanno opere già finanziate e che stanno mettendo sul territorio e hanno la grande preoccupazione che le imprese non siano in grado di poter poi realizzare in maniera così impegnativa tutti gli appalti in arrivo».

In base alla sua esperienza, «la stabilizzazione del settore e il lavoro sono anche figlie delle opportunità. Perché prima non c'era lavoro. Oggi dopo la prima iniziativa del superbonus, la situazione sembra stabilizzata perché le imprese sono tornate a fare i lavori pubblici. Ricordiamo che prima gli appalti erano pochissimi e con prezziari non aggiornati e oggi, invece, anche l'introduzione del nuovo Codice favorirà la partecipazione da parte delle imprese».

«IMPARIAMO A METTERCI IN- SIEME»

-In questo mare di op-

portunità però ci sono davvero molti competitor che possono farla da padrone. Ecco, quindi, che antichi limiti delle aziende locali vengono a galla: innanzitutto le «misure» minime e poi scampoli di vecchia cultura dell'ego, quella che, da sempre, ha impedito le aggregazioni più performanti. «E io dico attenzione - scandisce Bonerba - impariamo a metterci insieme. Perché i lotti sono inevitabilmente oramai più grossi, in termini di appalti. Se non impariamo a metterci insieme... se vince sempre e solo uno alla fine perdiamo la possibilità comunque di lavorare tutti e crescere tutti».

Quanto ai dati nazionali Istat che testimoniano un calo dei fallimenti, secondo l'esperto potrebbero trattarsi anche qui delle conseguenze «di una serie di opportunità. Forse qualcuno si è già messo in prima linea... Perché come, è noto non appena ti aggiudichi una gara hai subito il 30% come acconto e quella può già essere una buona "medicina", nell'immediato,

di fronte a una grave crisi di liquidità. In questo momento tutta questa serie di importi messi a bando può aver rimesso in moto alcune imprese».

Quello per cui il presidente Ance Puglia si dichiara «veramente preoccupato» è però «che si riesca realmente a realizzare le opere e a partecipare tutti insieme a queste gare. Perché sennò c'è il rischio che alcune vadano deserte. E poi c'è il problema della manodopera perché il subappalto oggi è quasi tutto impegnato. E tu hai sempre bisogno del subappalto, anche nelle imprese più strutturate. Confesso che anche quelle con cui lavoravo sono state intercettate da aziende locali che hanno già un miliardo di lavori e, quindi, hanno già messo in moto tutta una rete di manodopera che hanno assorbito e, di conseguenza, diventa difficile per tutti gli altri».

Per aumentare i margini di concreta fattibilità, Bonerba sta «chiedendo programmazione alle stazioni appaltanti nel condividere con noi le opportunità che metteranno sul tavolo in modo che le stesse aziende possano avere una visione a lungo termine». Cioè avere più tempo per studiare la gara, per mettersi insieme e per competere.

Marisa Ingrosso



ANCE PUGLIA Il presidente Nicola Bonerba



CANTIERE Un operaio al lavoro tra le impalcature

Sul tempo determinato ampio spazio ai contratti collettivi

Decreto Lavoro

Restano valide le intese sottoscritte sulla base del decreto legge 73/2021

Gli accordi aziendali possono individuare esigenze specifiche

Enrico D'Onofrio
Barbara Massara

Nell'attesa della conversione in legge del decreto 48/2023, una questione particolarmente attuale per gli operatori ha a oggetto l'applicabilità delle causali del contratto a termine già previste nei contratti collettivi stipulati in base alla previgente disciplina, quella contenuta nell'articolo 1, comma 1, lettera b-bis), del decreto legislativo 81/2015 (oggi abrogato). Tale norma, introdotta dal Dl 73/2021, consentiva l'apposizione al contratto di un termine superiore a dodici mesi, così come la stipula di proroghe (successive ai primi dodici mesi) e di rinnovi, sulla base delle «specifiche esigenze» previste dai contratti collettivi.

La modifica legislativa, introdotta dal decreto Lavoro e vigente dal 5 maggio, nell'abrogare la lettera b-bis) e il comma 1.1 ha previsto un rinvio ai «casi» previsti dai contratti collettivi, in mancanza dei quali le parti del rapporto di lavoro, fino al 30 aprile 2024, potranno individuare direttamente le esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva che legittimano l'apposizione del termine, la proroga o il rinnovo.

Gli operatori, quindi, si interrogano se possano considerarsi ancora operative le causali convenute negli accordi collettivi stipulati nella vigenza della previgente disciplina, ove le parti sindacali non optino in favore di un accordo confermativo delle causali in base alla nuova disposizione.

Secondo una prima e più formale posizione, essendo stata abrogata la base normativa dei precedenti accordi, quelle causali non potrebbero più operare.

Tuttavia, esiste una seconda tesi interpretativa secondo cui, per effetto del decreto Lavoro, l'abilitazione dell'autonomia collettiva nella definizione della

Le causali esistenti

Alcuni esempi di causali previsti da contratti di settore in base alla disciplina introdotta dal decreto legge 73/2021

ASSICURAZIONI

Allegato 18, accordo 16 novembre 2022

Causali

- nuove attività o implementazione di un rilevante cambiamento tecnologico;
- operazioni societarie straordinarie;
- esigenza di promuovere occupazione di under 36, lavoratori svantaggiati e donne

ELETTRICI

Articolo 17, accordo 18 luglio 2022

Causali

- manutenzione straordinaria degli impianti;
- esecuzione di un'opera o di un servizio definiti e limitati nel tempo

EDILI

Allegato 14, accordo 3 marzo 2022

Causali

- nuovo cantiere;

- proroga appalto;
- assunzione di giovani fino a 29 anni o persone con più di 45 anni;
- assunzione di cassintegrati;
- assunzione di disoccupati e inoccupati da almeno sei mesi;
- assunzione di donne di qualunque età, senza impiego retribuito da almeno sei mesi, residenti in aree geografiche il cui tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno del 20% di quello maschile

GAS E ACQUA

Articolo 14, accordo 30 settembre 2022

Causali

- manutenzione straordinaria degli impianti;
- esecuzione di un'opera o di un servizio definiti e limitati nel tempo

LATERIZI

Articolo 13, accordo 31 maggio 2022

Causali

- avvio di nuove attività, intendendo per tali anche nuovi impianti e/o nuove linee/sistemi di produzione

NETTEZZA URBANA

Articolo 11, accordo 18 maggio 2022

Causali

- interventi di ripristino ambientale;
- punte di più intensa attività connesse a maggiori richieste di servizi indifferibili;
- lavorazioni eccezionali che richiedono personale specializzato non disponibile

ODONTOTECNICI

Articolo 25, accordo 17 dicembre 2021

Causali

- esigenze di professionalità e specializzazioni non presenti;
- incrementi di attività per commesse eccezionali e/o termini di consegna tassativi

RADIOTELEVISIONI PRIVATE

Articolo 24, accordo 26 maggio 2022

Causali

- esigenze di professionalità e specializzazioni non presenti;
- punte di più intensa attività derivate da richieste di mercato

causale non solo non è venuta meno, ma è stata addirittura favorita dal legislatore che, nel superare le «specifiche esigenze» previste nella previgente norma, ha conferito nuovi e più ampi spazi alla contrattazione collettiva.

Più incerto è stabilire se le parti individuali del contratto di lavoro possano legittimamente individuare la causale in presenza di accordi sindacali stipulati ai sensi della previgente disciplina. L'interpretazione letterale della norma condurrebbe a escludere tale possibilità.

Tuttavia, va segnalata una posizione secondo la quale, ferma restando l'applicabilità delle causali previste dagli accordi collettivi già stipulati, l'autonomia individuale sarebbe inibita solo dalla stipula di un nuovo accordo collettivo ai sensi della norma oggi vigente. Ciò in quanto l'abilitazione dell'autonomia individuale costituisce la vera innovazione della norma e sarebbe destinata a recedere solo ove le parti col-

lettive stipulino un nuovo accordo in base alla vigente disciplina.

Una ulteriore riflessione merita il rapporto tra contrattazione collettiva di diverso livello nella definizione della causale. Infatti, il dubbio è relativo soprattutto ai casi in cui la contrattazione aziendale individui causali diverse rispetto a quelle del contratto nazionale. In questo caso, ove la contrattazione aziendale non sia intervenuta dichiaratamente a integrazione del contratto nazionale, non dovrebbe trovare applicazione il criterio gerarchico. Al contrario, sarebbe possibile applicare il diverso principio - ormai consolidato nella giurisprudenza dei rapporti tra contratti collettivi di diverso livello - della prevalenza della fonte più vicina agli interessi disciplinati, ossia la fonte aziendale, più idonea a intercettare le esigenze specifiche (e, spesso, diversificate) delle varie articolazioni produttive.



PARTI INDIVIDUALI
Si ritiene che solo gli accordi collettivi in base al Dl 48/2023 possano limitare i patti individuali

Dalle fonti verdi al taglio dei consumi: l'energia vira sulla sostenibilità

Le strategie. Nell'ultima edizione della classifica di settore stilata da Statista sono ben trenta le aziende premiate per il miglioramento della performance

Celestina Dominelli

C'è un netto intervento sul taglio dei consumi, grazie, in molti casi, a sistemi di monitoraggio puntuale che hanno consentito di ridurre e ottimizzare il fabbisogno di elettricità, gas e acqua all'interno delle società. E ci sono, poi, una maggiore attenzione alla riduzione delle emissioni (non solo le dirette e indirette, Scope 1 e 2, ma anche quelle incluse nella catena del valore aziendale, Scope 2), come anche investimenti crescenti per sostenere l'implementazione di energia prodotta da fonti rinnovabili. Investimenti che, come documenta peraltro l'ultimo rapporto Bnef ("Energy Transition Investment Trends"), hanno pareggiato nel 2022 la spesa messa in campo per petrolio gas e carbone (1,1 trilioni di dollari) e sono stati trainati soprattutto in Europa - dove la corsa alle energie verdi è stata sicuramente influenzata anche dalla guerra in Ucraina e dalla decisione della Russia di tagliare progressivamente le forniture di gas destinate al Vecchio Continente -, dalle strategie "green" messe in pista soprattutto

dalle aziende attive nel comparto dell'energia, dell'approvvigionamento e delle materie prime.

Non è un caso, quindi, che, anche nella nuova edizione della classifica "Leader della sostenibilità" stilata dalla società tedesca Statista in collaborazione con Il Sole 24 Ore, questo settore risulti tra i più premiati con trenta aziende e con diverse società che, in molti casi, sono riuscite a confermare o anche a migliorare la performance realizzata negli scorsi anni. Merito - lo sottolinea Statista nella sua fotografia - di una crescita assai significativa degli investimenti so-

stenibili. Che, va detto, emerge anche nell'ultimo Rapporto Consob, "Emerging trends in sustainable investing and cryptoasset markets", in cui si evidenzia come gli indici che includono le società ritenute più attente ai temi della sostenibilità hanno segnato un recupero rilevante rispetto al calo registrato nei primi mesi del 2020 in occasione dell'emergenza sanitaria innescata dal Covid 19, attestandosi a fine maggio 2022 su livelli superiori a quelli pre pandemia. Sia nell'area euro sia in Italia, i benchmark Esg (che identificano, come noto, l'attenzione all'ambiente, alla governance e al sociale) mostrano performance lievemente superiori rispetto a quelle dell'intero mercato e livelli di volatilità simili o di poco inferiori.

Inoltre, documentata la Consob, negli ultimi anni è cresciuto sia il numero di società quotate nell'area euro e in Italia assistite da uno score Esg sia il valore medio dello score (globale e per singolo fattore). Non solo, in ambito domestico, gli emittenti che godono di un punteggio più elevato si connotano per una maggiore capitalizzazione di mercato e una volatilità dei corsi azionari infe-

Il comparto ha fatto da traino alla crescita degli investimenti sostenibili in Italia e in tutta l'area euro



Fonti rinnovabili/1. Installazione di pannelli fotovoltaici

riore a quella delle altre società. Essi, inoltre, sono più frequentemente attivi nei settori delle utilities e dell'energia, come conferma anche l'istantanea scattata da Statista che mette in fila le strategie delle aziende di questo settore e i risultati raggiunti nel corso del tempo. Tante, dunque, le buone pratiche nella classifica Leader della sostenibilità per il comparto energetico. Lo sono quelle messe in pista, tra gli altri, dal Gse (il Gestore dei servizi energetici), che ha registrato una performance particolarmente positiva nella parte ambientale, ma è riuscito a ottenere un piazzamento non da meno anche in quella società ed economica, come si racconta nell'altro articolo in pagina.

C'è, poi, il nutrito esercito delle utility, da Acea ad Ascopiove, da Hera a Iren, che, secondo l'analisi di Statista, ha conseguito il miglior punteggio all'interno della categoria per la riduzione delle emissioni di CO₂ per Scope 1 e 2 (rapporto emissioni/fatturato diminuito del 94%), grazie alla loro scelta di rifornirsi di energia elettrica esclusivamente da fonti green. Ma, all'interno della classifica, figurano anche, per i traguardi ottenuti, Acinque, Egea e Optima Italia, come pure Publacqua che si è fatta notare soprattutto per le assunzioni di giovani talenti (ogni anno più della metà delle nuove risorse cooptate dall'azienda sono tra gli under 30).

Per lo sforzo consistente sulla sostenibilità tout court e per i miglioramenti continui apportati alla strategia, tra le big, compaiono poi anche Eni, Enel, Erg, Snam e Terna. In particolare, scrivono gli analisti di Statista nell'ultima edizione della classifica, il gruppo guidato da Claudio Descalzi è quello che più di tutti, all'interno del settore, mostra un bilancio solido secondo gli indicatori chiave di performance inclusi nel Piotroski score, grazie al quale è possibile misurare la solidità finanziaria di un'azienda attraverso l'esame di alcuni parametri (profitti e cash flow operativo positivi, riduzione del debito, ebitda in crescita).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grano duro, la produzione italiana cresce del 12%

Alimentare

Per la campagna 2023-2024 il Crea stima raccolti sopra i 4 milioni di tonnellate

Le quotazioni del grano duro nell'ultimo anno sono calate del 30%

Micaela Cappellini

In Italia la produzione nazionale di grano duro, ingrediente essenziale per la pasta, quest'anno crescerà del 12%. Per la campagna 2023-2024 il Crea prevede infatti raccolti sopra i 4 milioni di tonnellate, grazie soprattutto a una produttività delle rese più alta. Sono queste le stime che verranno rese note oggi a Foggia nel corso dei DurumDays 2023, l'evento che ogni anno chiama a confronto tutti gli attori della filiera per fare il punto sulle pre-

i dati elaborati da Areté prevedono un recupero produttivo sia in Europa sia negli Usa

visioni della campagna. All'incontro partecipano Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Alleanza Cooperative agroalimentari, Compag, Italmopa, Unione italiana food e il Crea stesso.

«Per l'Italia si tratta di un buon recupero – spiega Carlo Bevilacqua, responsabile Market intelligence di Areté, che è partner tecnico dei Durum Days - ma non possiamo dimenticarci che quest'anno nel nostro Paese le aree seminate sono diminuite di circa l'1%. Questo significa che la buona performance italiana sarà tutta legata all'andamento delle rese: che al momento promettono bene, ma sul calcolo finale pesa la grande incognita del maltempo». Al

Centro-Nord la coltivazione del frumento duro si presenta al momento in buone condizioni, ma l'andamento meteorologico delle prossime settimane e le stesse piogge di questi giorni potrebbero compromettere la produzione finale.

Rispetto allo scenario produttivo mondiale, i dati elaborati da Areté prevedono un sostanziale recupero produttivo nel corso del 2023 sia in Europa, dove è prevista una crescita complessiva del 5%, che in Nord America, con un aumento del raccolto del 5% in Canada e del 3% negli Stati Uniti. La crescita dei granai americani però non basterà a riportare in pareggio il bilancio mondiale 2023-24, che infatti segnerà un deficit, seppure leggero, dell'1%. A questo va sommato il problema delle scorte: quelle con cui ci affacciamo alla campagna 2023-24 sono infatti ai minimi storici e questo, dicono gli esperti, potrebbe risultare in una tensione sul fronte dei prezzi.

I prezzi, appunto. Secondo gli allarmi lanciati recentemente dagli agricoltori italiani, le quotazioni del grano duro nell'ultimo anno sono calate del 30%. Anche livello internazionale, dicono i dati di Areté, la campagna 2022-23 è stata contraddistinta da una riduzione generalizzata dei prezzi medi: del 19% in Canada e del 25% negli Stati Uniti. Ma cosa ci attende, da qui in avanti? «All'orizzonte ci sono elementi di rischio che possono rimettere in tensione i prezzi del grano duro – spiega Bevilacqua – in primo luogo il tema delle rese, che per colpa del maltempo potrebbero non tener fede alle previsioni e rivelarsi più basse. In secondo luogo l'esigenza di aumentare le scorte, che sono ai minimi. In terzo luogo, dobbiamo tenere conto del fatto che oggi i prezzi degli altri cereali sono molto schiacciati su quelli del grano duro: se le quotazioni di uno di questi dovesse spingere verso l'alto, sarebbe più facile innescare un effetto domino sul prezzo del frumento duro». Se, per esempio, l'accordo sull'export del grano tenero ucraino che scadrà domani non dovesse essere prorogato, le quotazioni di questo cereale salirebbero e potrebbero spingere verso l'alto anche

MERCATI ALL'INGROSSO

Italmercati, giro
11.660.000

d'affari 2022 a 10 miliardi

La rete di Italmercati, che raggruppa i 21 principali mercati all'ingrosso italiani e cui si affidano oltre 3mila imprese del comparto agroalimentare nazionale, l'anno scorso ha fatto da volano a un giro d'affari (compreso l'indotto) di oltre 10 miliardi di euro. I numeri arrivano dallo studio che The European House-Ambrosetti ha elaborato in occasione dell'assemblea annuale di Italmercati, che si tiene oggi a Roma. Lo studio ha inoltre calcolato che nel 2022 i mercati all'ingrosso sono stati un potente ammortizzatore dell'inflazione: all'interno di un paniere di 150 prodotti freschi, i mercati hanno contribuito ad assorbire il caro-prezzi nel 53% dei casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quelle del grano duro.

Come l'anno scorso, poi, il futuro dei prezzi del frumento, e a cascata quello della pasta, dipenderà ancora una volta dall'andamento del mercato canadese. «Il raccolto in Nordamerica è spostato più avanti sul calendario – ricorda Bevilacqua – al momento i contadini canadesi stanno seminando, e con i prezzi così bassi qualcuno di loro potrebbe essere indotto a diminuire le semine. Inoltre l'anno scorso il Canada ha esportato molto, ben oltre i suoi obiettivi di campagna, e questa volta potrebbe decidere di ridurre i ritmi».

Rialzi sui prezzi come quelli di un anno fa, però, sono da escludersi: «I massimi che abbiamo sperimentato non sono più un pericolo – assicura l'esperto di Areté - per quanto possano rialzarsi le quotazioni, non arriveremo mai a una situazione critica come quella del recente passato. Per tornare ai livelli di due anni fa, invece, credo che servirà almeno un'altra campagna positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA